

Tor di Valle, ostacoli e rinvii

- Slitta il parere della Conferenza dei servizi. Costruzioni e trasporti, le perplessità di Marino
- Nuovo stadio, il Campidoglio vuole verificare la titolarità dei terreni da parte di Parnasi

Slitta di quattro giorni il parere della Conferenza dei servizi che dovrà dare una prima valutazione sul progetto del nuovo stadio a Tor di Valle e soprattutto sull'«Ecomostro» (definizione di Legambiente) che il costruttore Parnasi vorrebbe edificarci accanto: un milione di metri cubi da destinare a uffici e alberghi. Sono emersi molti problemi, a partire dalla mancata previsione del potenzia-

mento del trasporto pubblico e dall'eccesso di cubature previste nel progetto («sproporzionate del 50% rispetto alle infrastrutture di pubblica utilità proposte»).

De Cicco a pag. 39

Cubature e trasporti, doppio ostacolo

- Tor di Valle, slitta a martedì il parere della Conferenza dei servizi
 - Marino: «Perplessità sulle costruzioni e sul piano mobilità»
- Critiche dei tecnici sui metri cubi destinati agli uffici e sulla viabilità Sull'area del nuovo stadio ci sono dubbi anche della Regione

IL PROGETTO

Cubature e trasporti. Ecco i due macigni che pesano sul progetto del nuovo stadio a Tor di Valle e soprattutto sull'«Ecomostro» (definizione di Legambiente) che il costruttore Parnasi vorrebbe edificarci accanto: una colata di cemento da un milione di metri cubi da destinare a uffici e alberghi. Su questi temi ieri il progetto ha ricevuto una sfilza di critiche da parte delle istituzioni che partecipavano alla Conferenza dei servizi preliminare (oltre a Comune, Provincia e Regione, c'erano i Municipi XI e IX, le soprintendenze archeologiche del Ministero, l'Autorità di Bacino, Asl Roma C, Atac e Acea).

COLATA DI CEMENTO

Cubature che nello studio di fattibilità sarebbero «sproporzionate del 50% rispetto alle infrastrutture di pubblica utilità proposte», spiegano alcuni enti che hanno partecipato al tavolo. Lo stesso Marino ieri, incontrando il costruttore Parnasi e l'architetto Daniel Libeskind, ha parlato chiaramente di «perplessità di tipo costruttivo e sui trasporti». Sul rischio speculazione è intervenuta la presidente della Commissione Sport, Svetlana Celli (Lista Marino) che ha scritto all'assessore all'Urbanistica Caudo, il grande fan del progetto di

Parnasi, per cui già in passato ha dimostrato particolari simpatie. «Parsitalia preventiva una spesa di 270 milioni per opere urbanistiche - dice Celli - e ha chiesto 220 milioni di compensazioni. Ma la legge sugli stadi specifica che queste siano mirate alla valorizzazione del territorio. Le cubature richieste rispettano queste condizioni? Preoccupa poi l'assenza di un piano gestionale delle palazzine del Centro direzionale. C'è il rischio di una cattedrale nel deserto». Per rendere l'opera più sostenibile, la Commissione Sport propone «di impegnare Parnasi a realizzare 4 nuovi impianti sportivi comunali, con un investimento di 8 milioni». Boccia in Conferenza anche il piano viabilità: manca il prolungamento della Metro B mentre la Roma Lido sarebbe rafforzata solo nei giorni delle partite. «In questo modo la viabilità andrà in tilt», denuncia il presidente del IX Municipio, Andrea Santoro. «Come andrebbero a lavoro i 15mila dipendenti dei tre grattacieli di uffici che vorrebbero far nascere?». Il Municipio XI invece ha cassato il piano di interventi stradali. «Il collegamento della Roma-Fiumicino con la Via del Mare non funziona», dice il minisindaco Maurizio Velocchia. Non superano l'esame neanche i parcheggi, troppo limitati gli spazi. E ancora:

grande scetticismo su cubature e trasporti arriva dalla Regione. Non è un caso se gli uffici della Pisana hanno chiesto tempo per analizzare l'interferenza del progetto con il piano paesistico, mentre l'Autorità di Bacino ha messo in allerta sul pericolo di esondazione del Fosso di Valleranello.

I DEBITI

Sul tavolo rimane anche un'altra questione, che è il motivo per cui la Conferenza iniziata ieri è stata prorogata fino a martedì: il Comune vuole esaminare nel dettaglio le particelle catastali. Parnasi sostiene di averne il 50,4%, con l'8% di proprietà pubblica e il 41,6% che arriverebbe da terreni espropriati. Ma l'amministrazione vuole essere sicura che il costruttore, detenga effettivamente oltre il 50% dei terreni. «Altrimenti - spiegano dal-



Peso: 1-11%,3-39%

lo staff del sindaco - non potrebbe più essere il soggetto proponente dell'operazione, ma avrebbe bisogno di un consorzio». Di quel 50,4% poi fanno parte poi i terreni che una società fallita, la Sais, ha venduto a Parnasi prima del crac. E proprio per via del fallimento ora la vendita potrebbe essere annullata: la sentenza arriverà il 14 dicembre prossimo. L'ennesimo ostacolo. Ecco perchè ieri un diri-

gente regionale uscito dalla Conferenza dei servizi diceva: «Se avessi in tasca l'ultimo euro, non lo scommetterei sulla realizzazione dello stadio».

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CELLI, COMMISSIONE SPORT: COMPENSAZIONI FUORI MISURA, MANCA UN PROGRAMMA AFFITTI C'È IL PERICOLO DI UNA CATTEDRALE NEL DESERTO

IL COMUNE VUOLE ACCERTARE L'EFFETTIVA TITOLARITÀ DEI TERRENI DICHIARATI DA PARNASI SUI QUALI C'È IL RISCHIO DI UNA REVOCATORIA



L'area in cui dovrebbe sorgere il nuovo stadio



Peso: 1-11%,3-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.